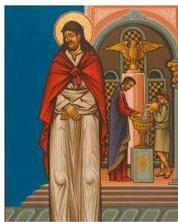


VIA CRUCIS 2022

con le meditazioni scritte dal Gruppo Coro e Gruppo Lettori



1ª Stazione - Gesù è condannato a morte

I giudizi degli altri

C - Dal vangelo secondo Marco (15,12-15). Pilato replicò: «Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Ma Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Allora essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

L - Soltanto tu, Signore, puoi capirci e comprendere il nostro stato d'animo ogni qualvolta pesano sulle nostre spalle ingiusti e facili giudizi. Sostieni, o Signore, quanti sono costretti a comparire davanti ai tribunali degli uomini e che, cadendo vittime delle ingiustizie, si trovano a dover ingiustamente sperimentare la dura pena della detenzione. Consola, Signore, i cuori di questi nostri fratelli e fa' che possano trovare in te la forza, la speranza e la giustizia.

C - O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio messo a morte per i nostri peccati e risuscitato a vita immortale, confermaci con il tuo Spirito di verità perché, nella gioia che viene da te, siamo pronti a rispondere a chi ci domandi ragione della speranza che è in noi. Per Cristo nostro Signore.



2ª Stazione - Gesù è caricato della croce

I pesi ingiusti

C - Dal vangelo secondo Matteo (27,27-31). I soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

L - Gesù sofferente, fedele al Padre, insegna all'uomo come affrontare la morte, immolandosi con serenità, senza esitazione, come un guerriero che va in battaglia. Aiutaci ad accettare la croce, a non lamentarci e a non lasciare che i nostri cuori si abbattano di fronte alle fatiche della vita. Il Dio vivente sopporta il dolore corporale e spirituale con grande dignità, senza permettere che la fiamma del suo amore si spenga. Il peso della croce corrisponde al fardello dei nostri molti e gravi peccati, ma l'amore che Dio prova verso le anime è senza limite, poiché la sua misericordia è infinita.

C - Fa' di noi, o Padre, i fedeli discepoli di quella Sapienza che ha il suo maestro e la sua cattedra nel Cristo innalzato sulla croce, perché impariamo a vincere le tentazioni e le paure che sorgono da noi e dal mondo, per camminare sulla via del Calvario verso la vera vita. Per Cristo nostro Signore.



3ª Stazione - Gesù cade per la prima volta

La fatica

C - Dal libro delle Lamentazioni (3,1-4.9). Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Solo contro di me egli ha volto e rivolto la sua mano tutto il giorno. Egli ha consumato la mia carne e la mia pelle, ha rotto le mie ossa. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri.

L - Gesù cade per la prima volta sotto il peso della Croce ma è pronto a riprenderla e proseguire il cammino verso il Calvario. Il suo volto è stanco, affaticato e sofferente, come quello di tante persone che non riescono a mandare avanti la famiglia, o ancora come la fatica del contadino nel gettare la semente e curarla sotto il sole cocente, aspettando che a tempo debito possa dare i suoi frutti. Oggi pensiamo alle tante donne ucraine che con fatica fuggono dalla guerra per mettere in salvo i figli, lasciando i mariti a combattere. Facciamo sì che la preghiera sia il sostegno per rialzarci ogni volta che cadiamo, per continuare il cammino e giungere alla meta desiderata che è l'incontro con Gesù.

C - Padre santo, che mantieni nei secoli le tue promesse, rialza il capo dell'umanità oppressa da tanti mali e apri i nostri cuori alla speranza, perché sappiamo attendere senza turbamento il ritorno glorioso del Cristo, giudice e salvatore. Per Cristo nostro Signore.



4ª Stazione - Gesù incontra sua madre

Gli affetti

C - Dal vangelo secondo Luca (2,24-35.2,19). Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

L - Quanto è importante l'amore di una madre per il proprio figlio. La tenerezza di Dio è l'amore materno, che ti guarda, ti cura e ti protegge. Grazie Gesù per la maternità che doni a ogni donna. Vogliamo affidarti tutte quelle mamme che hanno il cuore trafitto, in particolare tutte quelle che soffrono per la perdita di un figlio.

C - Padre, che nel cammino della Chiesa, pellegrina sulla terra, hai posto quale segno luminoso la Vergine Maria, per la sua intercessione sostieni la nostra fede e ravviva la nostra speranza, perché nessun ostacolo ci faccia deviare dalla strada che porta alla salvezza. Per Cristo nostro Signore.



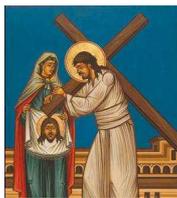
5ª Stazione - Gesù è aiutato da Simone di Cirene

La solidarietà

C - Dal vangelo secondo Marco (15,21-22). Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio.

L - Simone di Cirene tornava dal lavoro, era sulla strada di casa, ma i soldati sconvolsero i suoi programmi, e avvalendosi del loro diritto di coercizione lo costrinsero a portare la croce di Gesù e a dividerne il peso. Signore, aiutaci a trasformarci in tanti Simone di Cirene non per costrizione ma per libera scelta. Aiutaci a capire che la costruzione di una "nuova umanità" non può prescindere dalla solidarietà, dalla condivisione delle sofferenze altrui, dal sollevare gli altri dal peso della loro croce. Fa, o Signore, che anche noi, come Simone, sappiamo sconvolgere i nostri programmi per aiutare i fratelli più bisognosi. Dacci la capacità di vedere te in ognuno di loro, di rafforzare la nostra fede e poter sempre dire: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare".

C - O Dio, che nel tuo amore ti accosti alla sofferenza degli uomini e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio, rendici puri e forti nelle prove, perché sull'esempio di Cristo impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore illuminati dalla speranza che salva. Per Cristo nostro Signore.



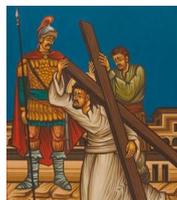
6ª Stazione - La Veronica asciuga il volto di Gesù

La compassione

C - Dal libro del Profeta Isaia (53,2-3). Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia.

L - Il Servo per amore cantato dal profeta Isaia è Gesù. Egli proverà sulla sua pelle la sofferenza della solitudine e dell'umiliazione che fa male tanto quella fisica. I suoi assassini si coprono la faccia. Questo è un gesto apotropaico per non lasciarsi contagiare da quel dolore e restarne indifferenti. È come mettere una barriera tra chi fa il male e chi lo subisce per non farsi impietosire. Il Servo per amore è circondato, quindi, anche dall'indifferenza... da quel sentimento che rende complici, e ugualmente colpevoli, con chi fa il male. Signore, facci diventare servi per amore. Non permettere che ci giriamo dall'altra parte in una errata autodifesa, ma aiutaci a guardare in faccia la sofferenza delle donne e dei bambini, perché ci riguarda tutti. Aiutaci a trovare metodi e soluzioni per prevenire... le sofferenze!

C - O Dio, consolatore degli afflitti, tu illumini il mistero del dolore con la speranza che splende sul volto del Cristo; fa' che nelle prove del nostro cammino restiamo intimamente uniti alla passione del tuo Figlio, perché si riveli in noi la potenza della sua risurrezione. Per Cristo nostro Signore.



7ª Stazione - Gesù cade la seconda volta

Le grandi cadute

C - Dalla prima lettera di Pietro (2,23-24). Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia.

L - Gesù cade per la seconda volta schiacciato dal peso della croce, ancora una volta mette a nudo la sua umanità. Nessuno di noi vorrebbe cadere, ma basta un niente - tipo un intoppo, una delusione, una tentazione - e ci lasciamo andare, come Gesù nel suo essersi fatto uomo cade sotto il peso dei nostri peccati. Ma Gesù trova la forza di rialzarsi. Come lui, anche noi dobbiamo trovare la forza e il coraggio di risollevarci.

C - O Dio, sorgente inesauribile di vita, sostieni con la forza del tuo Spirito l'umanità che aspira a un avvenire di giustizia e di pace, perché resti salda in ogni uomo la fede nella vittoria del bene sul male, promessa e attuata nella croce del tuo Figlio. Per Cristo nostro Signore.



8ª Stazione - Gesù incontra le donne

Gli sguardi

C - Dal Vangelo secondo Luca (23,29-31). Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: cadete su di noi! E ai colli: copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

L - Gesù incrocia le mamme di Gerusalemme, donne di fedeltà e coraggio, e nei loro sguardi nota il loro pianto amaro, quindi le esorta non piangere ma a credere. Chiede un dolore condiviso e non una commiserazione sterile e lamentosa, una voglia di rinascere e di procedere con fede e speranza. Piangiamo su noi stessi quando ancora non crediamo in quel Gesù che ci ha annunciato il regno della salvezza. Piangiamo sui nostri peccati non confessati e su quegli uomini che scaricano sulle donne le violenze che hanno dentro, su quelle donne schiavizzate dalla paura e dallo sfruttamento. Le donne vanno amate come un dono inviolabile per tutta l'umanità, per la crescita dei figli in dignità e speranza.

C - Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono. Per Cristo nostro Signore.



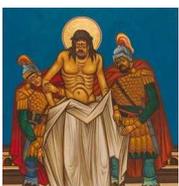
9ª Stazione - Gesù cade per la terza volta

Riprendere speranza

C - Dal libro del profeta Isaia (53,5-6). Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

L - Gesù durante la salita al Golgota cade tre volte sotto il peso della Croce, sotto il peso dei nostri peccati e delle cattive azioni contro i nostri simili. Eppure si rialza e, senza lamentarsi, riprende il cammino che lo porterà ad essere crocifisso per la nostra redenzione. Ogni giorno anche noi cadiamo sotto il peso delle guerre, delle malattie del corpo e dell'anima, dell'indifferenza reciproca e perdiamo la speranza di "guarire" da tutti questi dolori. Guardiamo a Gesù invece, e prendiamo esempio dal suo comportamento, ricordandoci che egli ha patito dolori più intensi dei nostri e che grazie a lui possiamo sperare nella risurrezione eterna. Non perdiamo mai la speranza che lui è con noi e traiamo da questa consapevolezza la forza per superare tutto.

C - O Dio, Padre buono, che non hai risparmiato il tuo Figlio unigenito, ma lo hai dato per noi peccatori; rafforzaci nell'obbedienza della fede, perché seguiamo in tutto le sue orme e siamo con lui trasfigurati nella luce della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.



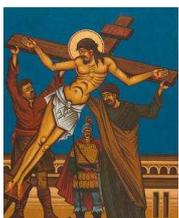
10ª Stazione - Gesù è spogliato delle sue vesti

La dignità

C - Dal Vangelo secondo Matteo (27,33-36). Giunti a un luogo detto Golgota, che significa luogo del Cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele, ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti, tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia.

L - Gesù dopo averti crocifisso, ti hanno privato anche delle tue vesti, ti hanno denudato davanti agli occhi di tua madre, della folla. Non hanno avuto alcun rispetto per te. Ti vedo Gesù anche oggi, in un migrante, in un popolo spogliato delle loro case, delle loro famiglie a causa della guerra. Li vedo con occhi pieni di dolore come i tuoi. Spogliaci, Gesù, di tutto ciò che è di ostacolo per la nostra fede e rivestici con l'abito dell'umiltà e dell'amore, verso te e verso il prossimo.

C - Signore Gesù, elimina dalla nostra vita tutto quanto è di scandalo o di ostacolo per la nostra fede e donaci un profondo rispetto dell'uomo in tutte le fasi della sua esistenza e in tutte le situazioni nelle quali lo incontriamo. Donaci la veste di luce della tua grazia. Per Cristo nostro Signore.



11ª Stazione - Gesù è inchiodato sulla croce

La fede

C - Dal vangelo secondo Luca (23,33.39-43). Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

L - Il buon ladrone è capace di una preghiera di salvezza che dimora in ognuno di noi, soprattutto nel momento della disperazione. Il Signore ha fatto della Croce il simbolo della nostra fede ed è per questo che quando ci sentiamo smarriti, umiliati, perduti, lui ci può trovare, accogliere e

perdonare. Siamo capaci di grandi gesti come la preghiera e l'affidamento, convertiamoci e riconciliamoci con Dio che è padre di misericordia.

C - Ci sostenga sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della Chiesa, e si ravvivi la speranza di vedere crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno. Per Cristo nostro Signore.



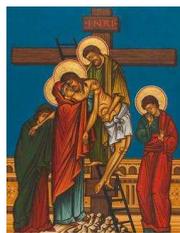
12ª Stazione - Gesù muore in croce

La sofferenza innocente

C - Dal Vangelo secondo Matteo (27,45-50). Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

L - Gesù offre volontariamente se stesso, per amore. Eppure gli stesso, nell'agonia sulla croce, chiede aiuto al Padre. Così, anche noi, nei momenti di debolezza e sconforto, chiediamo aiuto a Dio e ci poniamo sempre la stessa domanda: perché tutta questa sofferenza nel mondo che ci circonda? Non è solo la domanda del credente, quando la luce della fede sembra soffocata dalle tenebre, ma è la domanda di tutto il mondo intero. A questa domanda come possiamo rispondere? Semplicemente accettando questa vita terrena, con tutte le sue avversità, come un rito di passaggio verso la vita eterna accanto a nostro Signore.

C - O Dio, che nell'ora della croce hai chiamato l'umanità a unirsi a Cristo, sposo e Signore, fa' che la santa Chiesa sperimenti la forza trasformante del suo amore, e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne. Per Cristo nostro Signore.



13ª Stazione - Gesù è deposto dalla croce

La solitudine

C - Dal vangelo secondo Giovanni (19,38-39). Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre.

L - Tutto è perduto, Gesù è morto. I discepoli sono smarriti, affranti, disperati, hanno perso il loro maestro, la loro guida, il loro punto di riferimento, la solitudine li pervade e si sentono sconfitti da eventi più grandi di loro. Quante volte abbiamo provato la stessa solitudine?! Quanta sofferenza nell'umanità piagata, afflitta e sconfitta da mostri invisibili che hanno falciato centinaia di migliaia di vite umane, privandoli del conforto di una carezza, di una preghiera, che renda meno doloroso l'addio. Signore donaci lo stesso coraggio di Giuseppe Di Arimatea affinché non temiamo di mostrare la nostra fede! Donaci la capacità di amare in modo incondizionato, rendi i nostri occhi attenti a riconoscere la sofferenza degli altri e le nostre orecchie aperte per sentire la voce degli ultimi.

C - O Padre, che mai ti stanchi di sostenere i tuoi figli e nutrirti con la tua mano, donaci di attingere dal Cuore di Cristo trafitto in croce la sublime conoscenza del tuo amore, perché rinnovati con la forza dello Spirito portiamo a tutti gli uomini le ricchezze della redenzione. Per Cristo nostro Signore.



14ª Stazione - Gesù è deposto nel sepolcro

L'attesa

C - Dal Vangelo secondo Matteo (27,59-61). Giuseppe di Arimatea, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

L - Le donne davanti al sepolcro sono in attesa, nel loro cuore colmo d'amore per Gesù sentono che la morte non può essere la fine. E la stessa attesa si ripete ogni giorno perché sono le donne che sanno dare la vita e sono loro che devono trasmettere agli uomini il messaggio che la vita è ricominciata.

C - O Dio, Padre della vita e autore della risurrezione, davanti a te anche i morti vivono, fa' che la parola del tuo Figlio, seminata nei nostri cuori, germogli e fruttifichi in ogni opera buona, perché in vita e in morte siamo confermati nella speranza della gloria. Per Cristo nostro Signore.